

“ Il passeggio: «Si scende all'aperto in un rettangolo di asfalto dove passeggi avanti e dietro per quindici minuti»

«Fra gli infermieri c'è una ragazza bellissima che si chiama P. L'unica donna con cui c'è un contatto»

LEONARDO ANASTASIA

Non si dormì quella notte nella cella 6 del reparto 5 dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

M. stava già male di suo per il diabete e la psicosi, quella notte insisteva per avere da A. qualche cucchiaino di zucchero. A. glielo negava, gli serviva per il caffè. Quando M. in barba a qualsiasi rifiuto è sceso dal letto a castello ed ha messo le mani sullo zucchero, A. si è alzato e l'ha colpito con un pugno in pieno volto. M. è scattato e giù pugni sulla faccia di A.: "Me lo dai lo zucchero adesso!!!", A. è sopraffatto, la sua mole grossa annaspa, il suo sopracciglio si apre e sanguina, urla, arrivano le guardie. M. viene legato e sbattuto in camera di isolamento, griderà tutta la notte, l'indomani verrà trasferito alla "staccata", il reparto punitivo.

Una settimana dopo qualcuno scardina il lucchetto del mio armadietto e mi ruba le sigarette. Non ne posso più, chiedo di cambiarmi di stanza; lì alla 6 il bagno è sporco e puzza di fogna, i compagni di cella non si lavano e tutto è incuria tetra. S. per cagare si siede con il culo dentro il cesso alla turca dove tutti gli altri espletano, senza nessun senso dello schifo.

Quando ruba sigarette a qualcuno le fuma tossendo con una tosse polmonare pesantissima dopo la quale sputa invariabilmente in terra. C. svuota il cestino della cella nel contenitore rifiuti situato nello spazio comune. Mi spostano nella cella 2: un paradiso a confronto. A. c'ha un triplice omicidio sulle spalle ed è tranquillo e taciturno, legge le sue riviste e prende il caffè amaro con un po' di latte. M. è un pittore, capace che ti manda a quel paese per niente, ma poi è subito amichevole. La notte prende il suo banchetto e si chiude in bagno a studiare mentre gli altri in stanza guardano la tv con la luce spenta. Sa cose incredibili M.: ha ottenuto la licenza media inferiore da autodidatta ma ha una curiosità vorace e studia di filosofia, di astrologia, di storia, di letteratura. Ha una cultura schizofrenica e se ci parli ha velocità profetiche. E' un contestatore ma ha davvero un gran talento. Cammina avanti e dietro cento volte per lo spazio comune affiancato al suo discepolo di turno. Puoi fare richiesta per comprare un fornello a gas tipo quelli da campeggio e puoi comprare una caffettiera, poi il caffè e lo zucchero li prendi nella spesa settimanale, così passiamo metà della giornata a fare e ingurgitare caffè. Nella nuova cella, che è la più ricca di tutte, abbiamo comprato anche le pentole e lo scolapasta in modo da cucinare da soli la sera evitando così il rancio tetro che viene distribuito agli altri detenuti.

G. non appartiene fisicamente alla nostra cella, nel senso che è stato spostato alla 4 prima che io arrivassi, ma praticamente sta sempre qui da noi, mangia anche con noi e da il suo contributo per l'acquisto della pasta, dei pelati, del parmigiano,

del pesto e via dicendo. L. come viene chiamato confidenzialmente G. c'ha mezzo corpo ricoperto di tatuaggi ed è in grado di costruire una macchinetta elettrica con l'ago per fare tatuaggi agli altri. Abbiamo approfittato tutti: chi si è fatto disegnare un drago, chi uno scudetto con le insegne della Roma, chi un cuore. Io mi sono fatto disegnare una scritta "Liv" fra due ali, in nome dell'attrice Liv Taylor che adoro, poi le scritte "Femejac" che è il mio soprannome e "Ragazze di Ravenna", per le quali ho una adorazione, il tutto sul braccio sinistro ma in piccolo. Farmi fare questi tatuaggi mi è costato 10 pacchetti di sigarette, tra l'altro la qualità è buona sono ben definiti. Per inchiostro si usa

il "nerofumo": si squaglia un rasoio di plastica usa e getta sotto un coperchio di pentola in modo che lì sotto si formi tutta una fuliggine nera, questa viene poi staccata con una lama e si ottiene polvere nera a scaglie che va mischiata con un po' di dopobarba e un po' di crema per le mani in maniera da ottenere questo inchiostro liquido che è un surrogato più scadente della china.

Intanto L. aveva distrutto un mangianastri portatile per ottenere il motorino elettrico il quale collegato ad una serie di batterie farà il lavoro della macchinetta: basta usare la puleggia che esce dal motorino per obbligare il movimento di una canna dentro un percorso lineare costruito con il tubo di plastica di una penna, in fondo alla canna c'è fuso l'ago che compie movimenti vorticosi fuori e dentro il tubo. Basta un po' di scotch per tenere il tutto ed uno spazzolino da denti moncato per reggere la macchinetta e voilà il miracolo è riuscito; basta intingere la punta nel nerofumo ed attivare le batterie attraverso un contatto, ed inizia la tortura sulla pelle del malcapitato. Siamo in sette dentro la cella e la convivenza non è facile, praticamente forzati dentro 20 metri quadri. Sulle pareti i disegni colorati di M. mettono allegria, così

come due calendari di donne nude appesi agli armadietti. Quattro di noi dormono in un letto a castello, io dormo sopra M. Sui letti singoli ci sono: A. di cui ho già parlato, M. che ha sparato uccidendo un poliziotto durante una rapina e B. un vecchio di oltre sessant'anni

con lunghissimi capelli bianchi e barba. B. un giorno ha scardinato il chiavistello di casa della sua ex convivente, gli hanno dato senza motivo il tentato omicidio. Di due anni in due anni la sua permanenza paradossale in OPG resta. Questo succede perché B. non ha nessuno che si occupi di lui da fuori, che gli cerchi una comunità alternativa, una clinica alternativa. I suoi parenti se ne sbattono, lui se ne sbatte di nominare un avvocato che lo aiuti, così l'OPG se ne sbatte di lui e continua a rinnovare la sua detenzione. Qui funziona così: lo chiamano "Ergastolo Bianco": entri con un tot di periodo di condanna, ma la maggior parte delle volte al riesame te lo prolungano. Alla cella 4 c'è M. che sta qua dentro da 12 anni, c'è impazzito davvero qua dentro borbotta frasi come "Bernardo Provenzano, Bernardo Provenzano..testimo-

ne oculare", fa tenerezza così come fa tenerezza R. della cella 3. Sembra una scimmietta R. ed ha il cuore d'oro, sempre disponibile a mediare le situazioni, un ragazzo che sa davvero stare al mondo, c'ha un solo problema che appena provano a metterlo fuori combina casini: brucia macchine, accoltella persone, risse per cui a malincuore lo tengono qui, ma lui come persona è veramente un angelo.

Di giorno le celle sono aperte e stiamo tutti (chi vuole può restare in stanza) in uno spazio comune di non più di ottanta metri quadri dove puoi passeggiare o sederti se trovi una sedia libera.

Ogni tanto chiamano il "passeggio": si scende all'aperto in un rettangolo di asfalto dove passeggi avanti e dietro per quindici minuti. Fra gli infermieri c'è una ragazza bellissima che si chiama P., ce la fanno vedere con il contagocce,

qualche volta sostituisce l'infermiere di turno G. che viene a darci la terapia del mattino e del pranzo. Siamo tutti innamorati di P., lei civetta fa sentire la sua voce da fuori e raramente viene a farsi una passeggiata fra le celle quando sono chiuse. E' il sogno di tutti noi ed è anche l'unica donna con cui c'è un contatto.

Qualcuno dei ragazzi collabora con l'amministrazione facendo il "lavorante", pulisce, cambia le lenzuola, serve il pasto a tutti. Sulla qualità dei pasti è meglio sorvolare. Il momento più bello è quando arriva la spesa, sigarette e tutto. A proposito delle sigarette è veramente un supplizio: quelli che non hanno i soldi per comprarle o le finiscono, che poi sono sempre gli stessi, stanno una continuazione a questuare almeno il mozzicone. E' un vero e proprio assedio per cui molti di noi preferiscono restare in cella per non essere seccati. Si crea un vero e proprio mercato in cambio di sigarette: negli ultimi giorni prima dell'arrivo della nuova spesa puoi comprare un walkie talkie con le cuffie per un pacchetto, ho visto vendere un giubbetto di marca molto bello per cinque pacchetti, poi i più sfigati ti vengono a proporre cose inutili che nessuno vuole per cui non si sta al sicuro neanche dentro le celle. Qualcuno di noi fa prestiti di pacchetti ai più affidabili ricavandone un agio mercantile: B. è uno strozzino! Io non ho problemi: si presta qualche pacchetto ad un amico in difficoltà, ma niente di più.

Un altro momento bello è la visita dei parenti, per chi ce l'ha e li riceve. Ti portano un pacco pieno di leccornie che i tuoi compagni di cella insieme a te provvedono a far sparire nel giro di un giorno: teglie di lasagne, ruoti di parmigiana di melanzane, torte, merendine etc. Nell'ultimo colloquio mia madre mi ha detto che l'avvocato si stava dando da fare per tirarmi fuori, che il rapporto interno dello psichiatra dell'OPG su di me era buono e che si cercava l'alternativa di una Comunità Psichiatrica, ma tutto dipendeva dal Perito nominato dal giudice che sarebbe venuto ad intervistarmi di lì a dieci giorni. Mi chiesi quanto sarei rimasto qui. La libertà non l'avevo mai sentita così lontana. ♦

Vitto e alloggio

«Sulla qualità dei pasti è meglio sorvolare. Il momento più bello è quando arriva la spesa»

Sigarette

«Qualcuno di noi fa prestiti di pacchetti ai più affidabili ricavandone un agio mercantile»